

# «Eurobond per la transizione green»

Gozzi, presidente Federacciai: «Con i titoli comuni si sosterebbero settori energivori come il nostro o la ceramica. Oggi Germania e Francia decidono interventi da soli»

di **CAMILLA CONTI**

■ Su chi ricadono i costi della transizione ecologica? Come impattano i target verdi imposti da Bruxelles sulle imprese che spesso rispondono a narrazioni ideologiche ma assai poco pragmatiche? Per rispondere a queste domande, l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Liguria, **Andrea Benveduti**, ha riunito ieri a Genova una pattuglia di esperti, tecnici, rappresentanti delle istituzioni e imprenditori. «Serve un fondo europeo, finanziato con eurobond, per sostenere la transizione energetica di settori energivori come acciaio, ceramica e vetro, perché non è possibile che ci siano asimmetrie competitive importanti, tedeschi e francesi, al di fuori di una politica comune europea per l'energia, stanno decidendo interventi sui propri settori industriali», ha attaccato il presidente di Federacciai, **Antonio Gozzi** sottolineando le asimmetrie competitive tra l'industria italiana e quella tedesca e francese. «Bisogna che il governo chieda di non disintegrare il mercato unico europeo, che è una delle grandi conquiste, attraverso politiche lasciate agli Stati per una incapacità europea di fare una politica energetica comune», ha aggiunto **Gozzi** che ha partecipato alla tavola rotonda dedicata all'esperienza delle

aziende insieme all'ad del gruppo Iren, **Gianni Vittorio Armani**, a quello del gruppo Re-Life, **Marco Benfante**, al direttore relazioni istituzionali e regolamentari di Erg, **Luca**

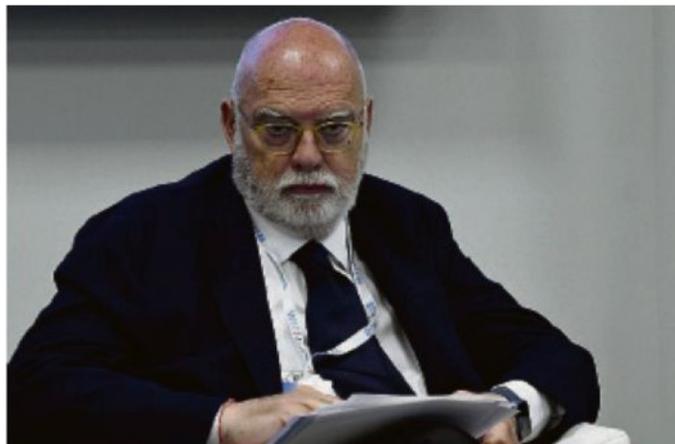
**Bragoli**, e all'ad di Ansaldo Energia, **Fabrizio Fabbri**.

Il punto sulla reazione dei mercati finanziari è stato invece fatto da **Orazio Privitera**, ceo di Key to Energy e da **Gianclaudio Torlizzi**, consigliere del ministro della Difesa nonché fondatore di T-Commodity che nel suo intervento ha sottolineato come, e perché, l'adozione zelante di politiche ambientaliste stia mettendo in crisi l'industria manifatturiera rimasta quasi a corto di materie prime per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione chiesti dalla Ue. Uno scenario dal punto di vista delle nuove tecnologie su idrogeno, e-fuel, biocarburanti ed eolico è stato tracciato dai ricercatori dell'università di Genova. Mentre **Gianandrea Gaiani**, direttore di *Analisi Difesa*, ha analizzato gli equilibri geopolitici attuali e futuri. Il dibattito si è acceso poi sul ruolo delle amministrazioni pubbliche nella gestione della transizione green. E su come risponde Strasburgo, ascoltando la testimonianza di **Marco Campomenosi**, capo delegazione della Lega al Parlamento europeo.

Il presidente del Gse, **Paolo Arrigoni**, ha commentato il la-

voro del garante dell'allocazione di circa 7,5 miliardi di finanziamenti in conto capitale per accelerare la transizione ecologica. Ma ha anche affrontato l'impatto delle ultime strette europee: «Rischiamo di avere l'effetto Cuba sulla mobilità locale e un effetto analogo anche sulle caldaie a gas, perché questo regolamento non impone di cambiare le caldaie, quindi chi le ha vetuste le terrà ancora per diversi anni». **Lorenzo Parola**, fondatore e managing partner dello studio Parola Angelini ha spiegato come stanno cambiando i grandi contratti energetici per fare i conti con l'incertezza e come le aziende stiano guardando a forniture più di lungo periodo. Mentre negli ultimi mesi, come ha sottolineato l'esperto fiscalista **Pietro Bracco**, è stato evidente il disordine tributario in materia energetica, a cominciare dalla tassazione sugli extraprofitto, che ha reso difficile alle imprese realizzare investimenti già programmati. «Lo Stato deve accompagnare prima le aziende con le agevolazioni e poi, da un certo punto in poi, chi inquina paga. Così le imprese non faranno greenwashing perché dovranno adeguarsi e lo Stato non rischierà di schiacciare le imprese con una tassazione troppo alta. Questo bilanciamento è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN BALLO** Antonio Gozzi chiede un fondo europeo

[Imago]